

# L'ARCHIVIO STORICO DELLA PROVINCIA DI VITERBO. Ordinamento e inventariazione

Cecilia Patrizi

La Provincia di Viterbo è stata istituita con regio decreto legge del 2 Gennaio 1927, n. 1, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'11 Gennaio dello stesso anno, nell'ambito della politica di ridefinizione di numerose circoscrizioni provinciali volute dal governo Mussolini. L'anno successivo al territorio della provincia vennero annessi i comuni di Montalto di Castro, Monterosi, Nepi, Oriolo, Tarquinia e S. Oreste, quest'ultimo dopo dieci anni venne annesso alla provincia di Roma.

La nascita di questa nuova Provincia ha rappresentato la ricostituzione di una entità territoriale che attendeva da tempo di essere riconosciuta, infatti venne creata con tutto il territorio dell'ex circondario di Viterbo. L'incarico di primo prefetto fu dato al dott. Gennaro Di Donato che aveva il compito di organizzare i vari servizi e trovare la sede, mentre all'attività amministrativa fu messo l'ingegnere Filippo Ascenzi per sei mesi, a cui seguì un periodo di gestione di una commissione straordinaria presieduta dallo stesso ingegnere Ascenzi. Il 13 Novembre 1928 le *Lettere Patenti* di Vittorio Emanuele III stabilirono le caratteristiche del gonfalone concesso con Regio Decreto del 21 giugno dello stesso anno. La prima amministrazione ottemperò ai propri compiti fino al 1934. Con il periodo fascista i poteri periferici furono gradatamente accentrati nelle mani degli organi governativi e le Amministrazioni Provinciali perdettero gran parte delle loro facoltà decisionali che furono assunte dai Prefetti. La Seconda Guerra Mondiale portò grandi sconvolgimenti e danni alla nostra provincia testimoniati dai documenti esistenti presso il nostro archivio storico. Fino al dopoguerra la Provincia fu retta da una Deputazione di nomina prefettizia e con le mansioni di Commissario straordinario fu nominato il signor Ferdinando Micara. Nel 1951 ci furono le prime elezioni amministra-



Viterbo, Via Saffi, Palazzo Gentili

tive con la ricostituzione del Consiglio Provinciale e la formazione della Giunta sotto la presidenza dell'avv. Leto Morvidi. Dal 1956 al 1976 la Provincia sarà amministrata dai democratici cristiani e commissariata per tre volte. Questa è in sintesi la storia amministrativa dell'ente Provincia e la ricostruzione storica si ferma agli anni '70 perché cronologicamente la documentazione storica abbraccia un periodo di tempo che va dal 1927 al 1970. Le Province nell'ordinamento italiano sono, secondo la Costituzione vigente, enti territoriali autonomi nell'ambito dei principi fissati dalle leggi generali della Repubblica e anche circoscrizioni di decentramento statale e regionale. L'Ente Provincia è autonomo per statuto e regolamento.

La documentazione prodotta dalla Provincia di Viterbo, dalla sua nascita, obbedisce alle norme che riguardano la conservazione e la tenuta degli archivi pubblici nell'attuale ordinamento. Gli enti pubblici in base al decreto legislativo 29 Ottobre 1999, n. 490, recante il "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e

ambientali", a norma dell'art. 1 della legge 8 Settembre 1997, n. 352 e del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 281, hanno i seguenti obblighi:

1. Conservare i propri archivi: gli archivi non possono essere smembrati, e devono essere conservati nella loro organicità (T.U. art. 21 comma 4).
2. Ordinare e inventariare i propri archivi: gli enti pubblici hanno l'obbligo di ordinare i propri archivi storici, con documentazione relativa ad affari esauriti da oltre quaranta anni (T.U. art. 21 comma 5).
3. Osservare una specifica procedura di scarto degli atti inutili: lo scarto dei documenti degli archivi degli enti pubblici è subordinato ad autorizzazione della Soprintendenza archivistica (T.U. art. 21 comma 5).
4. Chiedere l'autorizzazione al soprintendente archivistico relativamente alla rimozione degli archivi semiattivi (deposito) e storici: i beni culturali non possono essere rimossi senza l'autorizzazione del ministero (T.U. art. 22 comma 1). Tali disposizioni non sono valide per gli archivi cor-

renti degli enti (T.U. art 22 comma 4).  
5. Consentire agli studiosi la consultabilità della documentazione confluita nell'archivio storico e di deposito (T.U. art. 107-108 nel rispetto del diritto di riservatezza dei dati personali art. 8 - 9 d. lgs. 30 luglio 1999, n. 281), che determina nuove disposizioni in materia di trattamento dei dati personali per finalità storiche, statistiche e di ricerca scientifica, introduce principi diversi da quelli enunciati dal T.U. agli art 107-108, ponendo i seguenti limiti:

- 40 anni dalla data del documento per la libera consultazione dei dati sensibili o penali.
- 70 anni dalla data del documento per i dati relativi allo stato di salute, rapporti familiari e abitudini sessuali.
- 50 anni per i dati di politica estera ed interna.

La L. 241/90, insieme ai regolamenti dei singoli enti stabilisce il diritto di accesso per fini storici degli archivi correnti e di deposito degli enti pubblici. L'obbligo della conservazione e della fruizione dei documenti sottintende che l'amministrazione abbia dei locali adeguati all'uopo e sia dotata di strumenti tecnici e competenze professionali in grado di assicurare i fini di documentazione e pubblicità previsti dalla legge. Il patrimonio documentario prodotto dalla Provincia di Viterbo dal momento della sua istituzione fino al 1977 consiste in circa n. 7400 pezzi, conservati in quattro depositi che avranno la loro collocazione dopo un analitico ordinamento e inventariazione presso i locali di Palazzo Scacciaricci di proprietà dell'Amministrazione Provinciale. Attualmente per volontà del presidente dell'Amministrazione Provinciale, Giulio Marini, e per dirette competenze

dell'assessore alla Cultura Giovanni Maria Santucci, grazie a una convenzione stipulata in data 25 febbraio 2002 tra l'Assessorato alla Cultura, Turismo e Sport e l'Università degli Studi di Viterbo, nella figura del prof. Luciano Osbat, docente di Storia Moderna e Archivistica Speciale nella facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, è stato ordinato e inventariato il primo deposito, la cui documentazione consiste maggiormente in materiale prodotto dall'Ufficio Tecnico, atti riguardanti la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici e delle strade dal 1927 al 1963 e dalla documentazione prodotta dal Consorzio Antitubercolare dal 1927 al 1961. La volontà dell'ente è quella di ordinare e inventariare tutti i documenti rimanenti per poter offrire a chi ne farà richiesta documenti che testimoniano l'evoluzione storica del nostro territorio.

## Le serie del primo deposito dell'Archivio storico

Maria Chiara Bernardini

Il lavoro di ordinamento e inventariazione del primo deposito dell'archivio storico dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo, dal quale è scaturito un inventario, ha avuto luogo tra marzo e settembre 2002. L'intervento ha preso avvio grazie a una convenzione stipulata in data 25 febbraio 2002 tra l'assessorato alla Cultura, Turismo e Sport della Provincia di Viterbo e il prof. Luciano Osbat, docente di Storia Moderna e Archivistica Speciale nella Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali della Università degli Studi della Tuscia, assieme alle dottoresse Maria Chiara Bernardini, Federica Carboni, Chiara Franzoni e Gilda Nicolai.

La convenzione nasceva, a sua volta, da un progetto presentato dalle stesse dottoresse, sotto il coordinamento scientifico del prof. Osbat, in seguito a un lavoro di ricognizione, valutazione e stima della documentazione archivistica provinciale, iniziata a partire dall'anno 2000.

L'inventario si riferisce solo a uno dei quattro depositi che ospitano l'archi-

vio dell'Amministrazione, tutti situati nelle sedi dei due palazzi di Via Saffi, i quali secondo una stima sommaria conservano circa 7400 pezzi archivistici.

La documentazione oggetto dell'intervento era quella conservata nel primo deposito, cioè la soffitta del palazzo provinciale.

I pezzi totali ordinati e inventariati sono in tutto 542: 416 buste e 126 registri cronologicamente compresi tra il 1927 e il 1982.

Il lavoro è stato svolto dalle dottoresse autrici del progetto, sotto la direzione scientifica del prof. Luciano Osbat. Collaboratrice e referente all'interno dell'Amministrazione è stata Cecilia Patrizi.

L'inventario scaturito, seppur parziale perché limitato per motivi economici al solo primo deposito, rappresenta un tentativo iniziale di recupero di un patrimonio documentario sconosciuto e sottovalutato, ma importantissima miniera di informazioni sulla storia, l'attività, la memoria dell'intero territorio della provincia di Viterbo.

Ciò lo si può notare esaminando le serie archivistiche individuate, che sono le seguenti: Atti deliberativi; Personale; Carteggio Amministrativo; Colonie; Ufficio tecnico; Miscellanea; Atti contabili.

La serie degli atti deliberativi si compone complessivamente di due registri e 10 fascicoli, conservati in 6 buste e comprende nelle sottoserie Giunta provinciale, Consiglio provinciale e Commissario prefettizio le deliberazioni di questi organi per gli anni 1957 - 1976. Si tratta di una serie molto lacunosa perché i registri degli atti deliberativi sono conservati in un altro deposito non oggetto di intervento.

Il Personale è conservato in 10 buste contenenti 22 fascicoli cronologicamente compresi tra il 1928 e il 1974. Le prime tre buste contengono documentazione relativa ai regolamenti del personale, ai conglobamenti, agli stipendi e agli ordini di servizio. Le ultime 7 buste contengono i ruoli del personale.

Il carteggio amministrativo comprende la documentazione sulla quale è



Armadio parte sinistra

stata rinvenuta la classificazione in base al titolare e precisamente quella riguardante le borse di studio (categoria 6) e la caccia e la pesca (categoria 7), con la corrispondenza relativa. In tutto si tratta di 175 fascicoli conservati in 95 buste per gli anni 1926 - 1969. Solo un proseguimento del lavoro consentirà la ricostruzione del titolare e il completamento dell'intera serie.

La serie Colonie si compone di 143 fascicoli (compresi i registri) conservati in 79 buste, con un arco cronologico compreso tra il 1953 ed il 1971. Mancano gli anni 1958 - 1960, 1962 - 1963, 1969. Si tratta per la maggior parte di domande per l'ammissione alle colonie estive di Orbetello, Tarquinia, Porto S. Stefano, e montane di S. Martino al Cimino. Queste colonie erano costruite dall'Amministrazione Provinciale e date in gestione fino al 1934 al Consorzio Antitubercolare. Per questa parte di documentazione non ci sono dati sufficienti per capire se in venti anni anche la gestione fosse passata alla Provincia, dal momento che le domande sono tutte indirizzate all'Amministrazione Provinciale. Comunque le schede sanitarie allegate continuano ad essere compilate dai dispensari del Consorzio.

Oltre alle domande troviamo anche pratiche amministrative delle colonie come gli inventari dei materiali e rendiconti e le pratiche escluse, cioè bambini non ammessi perché senza vaccinazioni, o perché non presenti alla partenza, o

perché sostituito dal fratello o dalla sorella.

I fascicoli prodotti dall'Ufficio tecnico sono in tutto 849 conservati in 117 buste e 3 registri. Le pratiche recano la classifica categoria 3, titolo 1 e sono cronologicamente comprese tra il 1927 e il 1963.

La documentazione contabile comprende 30 buste che conservano 131 fascicoli per l'arco di tempo 1929 - 1982.

Parte di questa serie era particolarmente disordinata e ricca di fogli sciolti, alcune sottoserie troveranno senz'altro integrazione nei documenti conservati negli altri depositi d'archivio. La serie ha quindi carattere provvisorio nel senso che in un ipotetico intervento futuro potrebbe subire variazioni.

Le sottoserie individuate sono le seguenti: Bilanci di previsione e conti consuntivi; Contravvenzioni; Imposte; Ricchezza mobile; Affitti Spese.

Nel primo deposito dell'archivio dell'Amministrazione Provinciale di Viterbo sono inoltre stati rinvenuti i seguenti archivi aggregati:

Consorzio provinciale antitubercolare; Comitato Provinciale Antimalarico; Comitato provinciale della caccia; Federazione provinciale ONMI (un registro di protocollo); Ordine degli Ingegneri.

La documentazione riguardante il Comitato Antimalarico della Provincia di Viterbo si compone di 14 fascicoli contenuti in 3 buste con un arco crono-

logico compreso tra il 1933 ed il 1962. Naturalmente si tratta di serie inutile, che verranno integrate durante i prossimi lavori di ordinamento dell'Archivio storico della Provincia.

La caccia e la pesca sono due importantissime attività decentrate alle Amministrazioni Provinciali con il D.P.R. 10 giugno 1955, n. 987. Nell'ambito del primo settore va distinta l'attività del Comitato Provinciale della Caccia da quella dell'Amministrazione Provinciale. Il Comitato, del quale sono state rinvenute 3 buste contenenti 17 fascicoli, è considerato dalla legge organo autonomo con amministrazione e contabilità proprie e svolge precise funzioni di amministrazione attiva e consultiva.

Principale attività è la sorveglianza venatoria mediante il servizio del guardiacaccia del Comitato.

L'arco di tempo documentato dalle pratiche del Comitato viterbese riguarda gli anni 1934 - 1958.

Per quanto riguarda le pratiche dell'Ordine degli Ingegneri si tratta della corrispondenza ricevuta tra il 1946 e il 1953 dall'ingegnere capo della provincia che era allo stesso tempo presidente dell'ordine degli ingegneri di Viterbo.

Merita una maggiore e approfondita attenzione l'archivio del Consorzio Provinciale Antitubercolare (vedi oltre).



Scaffale nella stanzetta, parte sinistra